

Dirigenti in viaggio Aumenta la domanda di manager tricolori da parte delle imprese straniere

## Sorry, but Italians do it better

**D**al made in Italy al born in Italy. All'estero non apprezzano soltanto lusso, cibo e vini, design o supercar con la targa tricolore. Sul mercato internazionale del lavoro si sta affermando una nuova tendenza che vede protagonista l'Italia. O meglio, i suoi manager e dirigenti, quindi il capitale umano che appare sempre più richiesto oltre confine. E non solo da parte di realtà che hanno delocalizzato le produzioni e spediscono in giro per il mondo i cosiddetti expatriate, professionisti impiegati oltre frontiera per uno o due anni in aziende di impiantistica, ingegneria civile o edilizia.

«Il fenomeno recente riguarda le organizzazioni del tutto straniere che chiamano i born in Italy a lavorare dentro i propri confini», spiega

**Emanuele Franza, senior consultant di Technical hunters**, società che ricerca e colloca tecnici e middle manager, «perché li riconoscono in grado di coordinare e motivare team numerosi, capaci di muoversi con rapidità e di risolvere problemi imprevedibili». Questo offre vantaggi, per esempio, in aree geografiche politicamente calde o in stabilimenti produttivi di ampie dimensioni.

Lo stesso non accade con dirigenti di altre provenienze. Gli anglosassoni, racconta Franza, sono per esempio

### I PIÙ RICHIESTI

Ruolo	Ributazione (euro)
Factory manager	140 mila
Project manager	120 mila
Production engineer	90 mila
Maintenance engineer	80 mila
Erection engineer	80 mila
Production supervisor	70 mila

Nota. Stima delle retribuzioni annue lordi elaborata dagli specialisti di Technical hunters



**Emanuele Franza, senior consultant di Technical hunters**

considerati privi di paure ma difficilmente controllabili a distanza quanto ai comportamenti personali, mentre i dirigenti dei Paesi del Far East si caratterizzano per attitudine a svolgere le mansioni, ma hanno competenze tecniche ancora acerbe e scarsa propensione alla risoluzione creativa delle questioni spinose. In questo mappamondo delle professionalità, secondo Technical hunters, vincerebbe chi proviene dai Paesi dell'Est Europa per quanto riguarda i ruoli di media responsabilità, lasciando agli italiani i posti di alto coordinamento dove a fare la differenza sono in particolare le doti di leadership e il problem solving. Consapevoli di tale vantaggio, i manager tricolori si sono conquistati così retribuzioni e benefit ritenuti di tutto rispetto che possono arrivare a punte di 140-150 mila euro lordi annui (vedere tabella), più i vantaggi previsti per un lavoro eseguito in modo stabile fuori sede, che vanno dalla casa all'automobile, dalle spese di viaggio al rimborso per le trasferte.

C'è forse in vista una nuova fuga di cervelli, in versione tecnica? Non ancora, viene spiegato, dal momento che queste missioni non superano i 24 mesi di permanenza, vincolate anche dalla durata dei permessi di soggiorno previsti per i non residenti. Certo, stipendi che vanno dai 140 mila euro lordi per un factory manager ai 90 mila per il production engineer, dai 120 mila dei project manager agli 80 mila degli erection engineer (progetti edilizi), insieme alla tassazione più bassa, a mercati dinamici e a un miglioramento della qualità di vita, avverte Franza, «possono rappresentare interessanti opportunità di una lunga carriera al di là dei confini». Quindi, dal punto di vista delle imprese attive in Italia, un campanello d'allarme per il futuro.

**Fabio Sottocornola**